



METEC ALEGRE EDIZIONI 3 EURO



**DE LA GUERRA**  
**EVA GUILLAMÓN**

METEC ALEGRE EDIZIONI

*De la Guerra* di Eva Guillamón

Traduzione di Alina Narciso

Prima Edizione: Napoli, Maggio 2013

©2013 Associazione culturale "Metec Alegre"  
Via Ottavio Morisani 28, Napoli

Editing: Francesco Miccio

Copertina: Marta Orlando

Stampa: Scripta Manent, Via degli Italici 29A, Morcone

ISBN 9788897665120

LE LETTRICI E I LETTORI CHE DESIDERANO  
CONOSCERE LA NOSTRA LINEA EDITORIALE E  
TUTTE LE NOSTRE PROPOSTE POSSONO VISITARE  
LO SHOP ONLINE

[www.metecalegreedizioni.com](http://www.metecalegreedizioni.com)

PER INFORMAZIONI SULLA SCRITTURA DELLA  
DIFFERENZA SI POSSONO VISITARE LE PAGINE  
WEB

[www.alinanarciso.it](http://www.alinanarciso.it) [www.laescrituradeladiferencia.org](http://www.laescrituradeladiferencia.org)

# De la Guerra

Eva Guillamón



*Stanley Clarke, colonnello dell'esercito degli Stati Uniti, appartiene alla divisione militare (comando) statunitense assegnata in prima linea. O meglio, la seconda. Sua moglie, Alicia, è rimasta a New York. Entrambi cercano di adattare/modellare la distanza ad una personale routine coniugale attraverso collegamenti webcam.*

XXIX. (IN) FINE

*Oggi arriva Stanley.*

ALICIA A New York non ci sono persiane.

Una volta ho comprato una mascherina per dormire, ma non sono riuscita ad abituarci. Era come se qualcuno mi stesse mettendo le dita negli occhi, e mi sembrò che sarebbe stato meglio svegliarmi presto piuttosto che non riuscire a dormire.

All'inizio non dormivo perché il sonno mi arrivava addosso annientandomi, fin quando non mi risvegliavo bruscamente e riuscivo a vincerlo.

E così passavo le notti facendo addominali. Poi cominciai a deambulare per la casa, insonne, e quando mi si chiudevano gli occhi acceleravo il ritmo: correvo, saltavo, mangiavo... Soprattutto mangiavo.

Poi arrivarono i barbiturici e riuscii a mantenere la posizione orizzontale.

Ma li abbandonai, a mio marito bisognava evitarci certe tentazioni.

Oggi è diverso. Stanley sta tornando.

Da un momento all'altro busseranno alla porta e sarà lui.

Dopo più di due anni, mio marito, di nuovo, sull'uscio di casa.

Attaccato al campanello perché ha perso le chiavi o non si ricorda dove le ha lasciate, e pensa che se bussa una sola volta non lo sento; perché si scoccia di infilare la mano



in tasca o perché non ha senso portarsele fino in Medio Oriente se ci metti tanto tempo a tornare... vivo, morti altri.

Tanti che ormai non serve più a niente portare il conto.

Tanti che in casa non potranno entrarci tutti, quando verranno a rifugiarsi alla metà di gennaio. Quando a Central Park la neve coprirà la metà degli alberi e gli scoiattoli si nasconderanno sotto la giostra, i morti di mio marito busseranno alla porta, pure loro. Ed io aprirò, come oggi, ed entreranno uno, poi due, poi tre...

Tutti in fila indiana, aspettando nel porticato che arrivi il proprio turno di suonare il campanello.

Uno ad uno, di continuo, si distribuiranno nella casa come i libri, in qualche buco che fino a quel momento neppure sembrava esserci. Si arrampicheranno sulle finestre fino a non far vedere più il sole, e così non ci sarà più la luce a svegliarci.

E nel mezzo della notte, quando aprirò gli occhi per andare in bagno, li vedrò di fronte a me che mi guardano e mi chiedono se conosco l'uomo alla mia sinistra.

E io lo negherò, dirò che è solamente mio marito, che non abbiamo nulla in comune, che sta al mio fianco perché non ha un altro luogo dove andare, e nemmeno io.

*Suona il campanello della porta. Alicia rimane immobile, aspetta un poco ed esce.*

XXVIII. ANDATA E RITORNO

*Alicia aspetta che Stanley appaia nella webcam. Ha passato tutta la notte aspettandolo.*

ALICIA Dove stavi?

STANLEY C'è stato un imprevisto.

ALICIA Che tipo di imprevisto?

STANLEY Un'emergenza qualsiasi.

ALICIA E cos'è una emergenza qualsiasi?

STANLEY Una di quelle che accadono comunemente.

ALICIA Allora non è un imprevisto.

STANLEY Non sarebbe dovuto succedere.

ALICIA Stanno rientrando dei soldati.

STANLEY Qualcuno.

ALICIA E gli altri?

STANLEY Per adesso solo alcuni soldati.

ALICIA E gli altri quando? Cosa resta da fare senza soldati?

STANLEY Avevamo più di un milione e mezzo di soldati. Solo alcuni sono rientrati, non tutti.

ALICIA Qualcuno è ritornato e altri sono morti.

STANLEY Abbiamo soldati a sufficienza.

ALICIA Per me già è sufficiente.

STANLEY Sapevamo che non sarebbe stato facile.

ALICIA Io non sapevo che sarebbe stato tanto lungo.

STANLEY Vado a buttarmi sul letto un poco, ho solo un paio di ore. La notte passata non ho dormito e questa notte sarà lunga.

ALICIA Stanley...

STANLEY Parliamo in un altro momento, Alice,



voglio riposare un poco.

ALICIA Stanley, non andartene, per favore. Quando torni?

STANLEY Quando potrò. Lo sai che appena sarà possibile tornerò.

ALICIA E quando sarà possibile?

STANLEY Mi dispiace, Alice, non ho tempo per parlare di questo.

ALICIA Ho passato ore aspettandoti.

STANLEY E che fai ancora sveglia? Lì deve essere molto presto.

ALICIA Non ho dormito tutta la notte.

STANLEY E perché? È successo qualcosa, Alice?

ALICIA Charlie.

STANLEY Mi stavi aspettando per raccontarmi di Charlie? E non ti vergogni. Me ne vado a dormire.

ALICIA È caduto.

STANLEY E che si rialzi. Buona notte. Buona notte giorno.

ALICIA È morto.

STANLEY Finalmente una buona notizia.

ALICIA Sto parlando seriamente.

STANLEY Anch'io.

ALICIA Stanley, per favore, non ce la faccio più.

STANLEY Che riposi in pace. Io vado a fare lo stesso nel poco tempo che mi resta prima di dover rientrare.

ALICIA È successo per colpa mia.

STANLEY Per tua colpa, per tua colpa, per tua grandissima colpa?

ALICIA Stanley, è morto!

STANLEY E a me mi vai a parlare di morti?

ALICIA Non so che fare... Mi fa paura tornare a parlare con la polizia per raccontargli quello che è successo realmente. Ma anche non farlo mi fa paura.

STANLEY Per caso lo hai ucciso tu?

ALICIA Charlie è morto.

STANLEY Ogni giorno muore qualcuno.

ALICIA Avevamo appena finito di cenare, si è messo a cambiare una lampadina del balcone che si era fulminata ed è caduto.

STANLEY Dove stavate cenando?

ALICIA A casa sua.

STANLEY Stavate voi due soli a casa sua?

ALICIA Sí.

STANLEY Sei andata a letto con lui?

ALICIA Stanley, è morto.

STANLEY Sei andata a letto con lui o no?

ALICIA È caduto e si è rotto il collo. Il collo e tutto...

STANLEY Devi proprio essere un frocio per morire cambiando una lampadina.

ALICIA Stanley!

STANLEY Condoglianze.

ALICIA Non so che fare.

STANLEY Io lo so, voglio dormire un poco prima di rientrare.

ALICIA Stanley, è importante.

STANLEY Sì, sì, tu e il tuo concetto di importante.

ALICIA Stanley, un uomo è morto.

STANLEY Non uno, ne sono morti molti, e altri ancora moriranno questa notte.

ALICIA Stanley, te lo chiedo per favore, aiutami.

STANLEY Ma in cosa vuoi che ti aiuti?

ALICIA Io l'ho spinto. Non ce la facevo più, lui qui,

tu lì... Tutto andava molto veloce e io non sapevo che fare, cosa era meglio... Stavo impazzendo.

*Silenzio.*

STANLEY Non so se questa è un'altra delle tue storie per non dormire. Non so chi è Charlie, o chi era Charlie, e non so chi è mia moglie, o quella che era mia moglie. Non so quel che è vero e quel che non lo è, anche se a questo punto non so neppure se me ne importa. Non so cosa sia peggio, se tu sia un'assassina o una malata.

ALICIA Un morto in più, che importanza ha.

A quanto siamo arrivati, 400.000, 500.000, 600.000?

Uno in più neppure si nota.

Contrappeso made in USA: un americano morto in casa vale 1.000 degli altri.

Ho ucciso un uomo.

Mi hai contagiato, Stanley, e anch'io ho ucciso un uomo.

XXVII. STANLEY III

STANLEY Stanley Clarke, colonnello dell'esercito degli Stati Uniti.

Quarantaquattro anni... e un corpo di trenta: un paio di gambe di trenta, un paio di polmoni, un sangue di trenta.

Qui il sangue si spreca in continuazione: nel fango, nella macchina, sulla facciata di casa, sulla porta della scuola...

Sangue utile, per noi vivi che vogliamo continuare a esserlo, pulito, nuovo, giovane.

Sangue di trenta uomini morti.

Sangue che ripulisca le vene dagli anni passati, che scalpiti quando il profilattico si sfili, che sostenga il cazzo senza guardare l'orologio...

Cazzi sparsi a terra.

Ogni giorno m'imbatto in sei, dieci, quindici cazzi sparsi a terra.

Cazzi inutili in corpi inutili.

Inutile corpo senza cazzo.

Mi mancano le tette per essere una donna.

Di sicuro non ho le tette, di sicuro non sono una donna.

Sollevo i corpi con la punta del piede e gli guardo il cazzo.

Mi faccio foto con i loro cazzi, li tocco e immagino che siano il mio.

Tutti i cazzi sono il mio.

In fila, uno dietro l'altro, un cazzo in-

finito.

Quarantaquattro lingue arandolo da sopra a sotto.

Caricare, puntare, fuoco!... Benedetto oro bianco.

Mia moglie, addormentata, si risveglia infradiciata.

Sale sullo sgabello più alto, scala la biblioteca, si abbraccia al lampadario... Inghiotte o muore.

*Cade il tacchino ai piedi di Stanley.*

XXVI. SALMO III

STANLEY *i used to miss you  
like my nose  
misses you  
once upon a time  
skin and coke  
relief of white*

ALICIA *still life  
your dirt empire*

*Alicia lancia il tacchino a Stanley.*

STANLEY *yours  
stinking house  
sharp hands  
big mouth  
pink blood  
bang bang bang  
my queen of jazz*

*Stanley lancia il tacchino a Alicia.*

ALICIA *but you are  
my dear  
too far  
away  
to reach me  
my sultan of swing*

XXV. ANGOSCIA

*Alicia si avvicina al territorio di Stanley lasciando mollichine di pane lungo il cammino.*

ALICIA Io non ne voglio più.  
Ho voglia di vomitare.  
Stanley... Stanley, mi fa male la pancia. Ho  
l'angoscia ed ho sete.

*Facendo vari tentativi per riuscire a vomitare. Stanley la prende in braccio e la culla. Poi delicatamente la lascia andare e Alicia, seguendo le mollichine di pane, ritorna a casa. Quando arriva accende la webcam. Stanley l'aspetta dall'altra parte dello schermo. Si guardano ricordando il cammino di ritorno.*



## XXIV. MESTRUAZIONE

*Alicia e la mestruazione inutile.*

ALICIA Lì lontano ed è già passato molto tempo,  
mio marito,  
quando ancora si ricordava che era mio  
marito,  
mi dipingeva di bianco.  
E una volta al mese io alzavo la tua bandiera,  
Hiroshima, *mon amour*,  
incarnando il sole nascente  
nello spessore dello sposo americano.  
Sangue fertile che aspettava di esserlo.  
E pelle più pelle: uno.  
E uno più uno: tre.  
Io, il migliore dei bourbon,  
svuotavo le ascelle fino all'ultima goccia.  
Il mio petto un apogeo,  
il suo un cappotto;  
io la bocca secca,  
lui nuotando di gran corsa  
per ritornare al principio.  
Lì lontano e da molto tempo,  
altri tempi,  
altro marito,  
altra donna...  
E altre donne,  
abitate a condividere.  
Io no,  
noi figli unici siamo per natura egoisti.  
E all'improvviso  
pelle più pelle

era corpo contro corpo,  
diga piena  
di sangue incolto.  
All'improvviso...  
Le cose importanti succedono molto lentamente,  
Quelle molto importanti alla velocità della  
luce.

XXIII. OFF THE RECORD

*Alicia ha spento la webcam. Durante 'Mestruazione', Stanley piange rannicchiato mentre gioca con il suo pugnale fino a far uscire il sangue sufficiente per scriversi sul viso "HellP".*

XXII. FATTY GIRL

*Alicia davanti alla webcam comincia a tagliarsi ciocche di capelli.*

STANLEY Che fai? I capelli corti ti fanno la faccia che sembri un pannello di pane.

ALICIA Io non ho bisogno di nessuno per tagliarmi i capelli.

STANLEY *Stupid, fatty girl.*

ALICIA Non ti piaccio di più così? Non mi vedi più... mascolina?

STANLEY Ti vedo più grande e più vecchia.

ALICIA Più maschio, dici?

STANLEY *Fat, fat, fatty girl, fat fat fatty girl, fat fat fatty girl...*

Ti sta crescendo la faccia e ti stai trasformando in un gigante con la faccia rotonda che vuole succhiarmi il sangue succhia e succhia e il tuo sangue si macchia di verde sempre più verde tutto il sangue verde sei come una rana perchè il verde del sangue si schiarisce attraverso la pelle sei una rana che non si è mai trasformata in un girino gigante e malaticcio che mi succhia da lontano perché da vicino non poteva farlo perché io mi sarei difeso perché sai che io tengo armi e le so utilizzare sei una terrorista stai mettendo in pericolo la civiltà intera sei una minaccia per lo stato di diritto non hai il diritto di intimidire lo stato ipocrita ti lamenti della violenza quando l'unica cosa che sai fare è sommare strati su strati di inutilità la tua violenza domestica è peggiore di qualunque altro

tipo di violenza tu sei un'arma il tuo corpo è un'arma di distruzione di massa finirai per distruggermi e se io sparisco spariscono con me duecento soldati non saprebbero che fare dove mirare chi è il nemico non puoi farmi questo tu sei mia moglie una moglie deve dedicarsi ad altre cose sai che non puoi farlo se ti vedi grassa mangi di più se mangi di più diventi più grassa il medico ti ha detto che non devi comportarti così ma tu continui a masticare tagliare e masticare ogni ciocca sparsa a terra sono due libbre di maddalene un pacchetto di *donuts* di dodici quattro *bagel* con crema *cheese fat fat fatty girl* smettila di mordere smettila di mordermi ingoi solamente ingoi e mi vuoi ingoiare *fat fat fatty girl fat fat fatty girl fat fat fatty girl fat fat fatty girl...*

XXI. FUCK THE WAR

*Webcamera di Stanley. La webcam di Alicia ritrasmette la scena.*

STANLEY Spari nella distanza.  
Sangue e pallottole.  
Amore eterno.  
Nessuno sparò in aria al nostro matrimonio.

*Il capitano Gonzales sorride, e le sue vene si gonfiano disegnando una meticolosa topografia da palestra. I whisky cozzano in un brindisi per quel nuovo mondo sul punto di ergersi.*

CAPITANO GONZALES Questo è un whisky della madonna, signore. Signore, sì, signore!  
STANLEY Un'altro sorriso, e non è facile vedere qualcuno che mi sorrida.

*Due soldati passano attraverso la finestra. Stanley va a chiuderla, e così, nell'intimità di quell'invenzione USA, il whisky ed anche i sigari si sentono a casa. Il capitano Gonzales tira fuori da una tasca alcune pastiglie e le mette sul tavolo, su una mappa con spilli che indicano il punto esatto dove si trovano le unità di attacco. Con il suo bicchiere schiaccia le pastiglie, raccoglie la polvere con la mano e la butta nei whisky. Dopo averlo agitato, lo offre a Stanley.*

CAPITANO GONZALES Lo beva, mio colonnello.

*Stanley beve. Dopo alcuni sorsi, il capitano Gonzales la smette di chiacchierare della sua unità, di billy-bob-mary-jean o non so chi che è tornato a casa e spinge Stanley fino a gettarlo su una poltrona di foggia antica. Una montagna di carne di fronte ai suoi occhi di colonnello, stanchi, che si aprono e chiudono al ritmo della durezza insolente che batte giocherellona sul suo viso, sempre più eretta. Stanley apre la bocca.*

STANLEY Tanta gioventù.

Tanta utilità.

*(Alicia arriva a casa, e riceve la sua offerta senza voler evitarlo. O senza poterlo)*

La mia bocca crocifissa dopo un altro giorno che finisce.

*Il capitano Gonzales sul punto del delirio, mentre 'Ride a White Horse', suona nel Bang & Olufsen portatile. Alicia sputa nello schermo.*

ALICIA Quello non sei tu.

O non sei tutto tu...

STANLEY La mia mano dove prima il cazzo.

La sua mi prenderà la gola quando mi scoperà da dietro.

La cara truppa vivendo il suo sogno americano,

mentre America si asciuga le lacrime.

Il mio gran capitano disfa le frontiere del corpo:

lui morde, e io assaporo;



il mio stomaco, il pozzo della sua orina;  
e il suo cazzo, mio.

XX. MATERNITÀ

ALICIA Io sono madre,  
una madre invisibile,  
silenziosa.  
Una madre che solo lei  
sa di esserlo.  
Una madre segreta,  
che non esibisce  
la sua creatura con orgoglio,  
perché preferì rimanere  
dentro,  
perché preferì non nascere.  
Ebbe paura,  
la mia paura,  
e volle non nascere.  
Un parto  
di sangue,  
di dolore,  
di morte.  
Un parto senza pianto.  
Solo il pianto  
o solo il parto.  
Mia figlia non si trattenne,  
uscì fugace  
spaccandomi alla deriva,  
senza fermarsi,  
neppure,  
a pensare a me,  
sua madre.  
Io,  
una madre senza figlia,  
una figlia senza madre.

Solo io,  
senza Nord né Sud.  
Mia madre e mia figlia  
per mano,  
mi guardano e ridono.  
E piangono,  
gli dispiace per  
sua figlia e sua madre.  
Anche gli dispiace  
per la sposa.  
La Santissima Trinità nel corpo  
di una pagana.  
Vertigine  
di stare appesa  
in mezzo del cammino  
del nulla.  
Nulla al Nord,  
nulla al Sud.  
All' Est mio padre,  
All' Ovest il padre di mia figlia.  
Un padre che non è voluto esserlo,  
il mio.  
Un padre che mai lo ha voluto,  
il mio sposo.  
E cadono...  
nella bocca  
dei lombrichi,  
nel ventre  
dei lombrichi,  
nelle feci  
dei lombrichi.  
Cerco feci di lombrichi  
Intorno alla tomba

di mio padre,  
di mia madre,  
di mia figlia.  
Trovai feci di lombrichi  
E le raccolsi.  
E riconobbi  
mio padre,  
e riconobbi  
mia madre,  
e riconobbi  
mia figlia.  
Mio padre è una merda  
secca di lombrico,  
e mia madre,  
e mia figlia;  
il padre di mia figlia è una merda,  
e io sono il lombrico.  
Lombrico con feci  
nel ventre,  
con merda  
nel ventre,  
con vento  
nel ventre,  
vento di deserto.

XIX. STANLEY E IL TACCHINO

*Stanley e il tacchino.*

STANLEY Ti hanno mai messo il dito nel culo?  
Non sei nessuno fin quando non ti mettono il dito nel culo.  
Fa male?  
Le dita nel culo fanno male.  
Non è vero che fa male?  
A te, ti faceva male.  
Per questo ti piaceva.  
E questo, ti fa male?  
No?  
E questo?  
L'orologio sniffa il dolore, e ogni volta ne richiede di più.  
Vediamo così.  
Questo sì che fa male, vero?  
E questo?  
Questo sì che fa male.  
E questo.  
E questo.  
E questo.  
E un cazzo fa più male.  
O non te lo ricordi, e te ne sei trovato un altro per esercitare la memoria?  
*(Stanley mette al tacchino la pistola nel culo)*  
Te lo ricordi o non te lo ricordi ?  
Te lo ricordi o no?  
Te lo ricordi il mio cazzo o non te lo ricordi?

DE LA GUERRA

Io si me lo ricordo.

Io si me lo ricordo.

Io si me lo ricordo.

*Stanley spara e il tacchino esce sparato.*

## XVIII. SOGNO DI SERPENTI

*Quando Alicia chiuse gli occhi, l'immagine di Stanley rimase disegnata nella sua retina come un oggetto indelebile dopo aver guardato il sole. Lì stava lui, verde su fondo rosso. Alicia respirava agitata, come mantenendo la calma nel pieno del sesso. Era un altro attacco di panico? Ma oggi Stanley poteva sentire realmente la voce di Alicia, attraverso la nebbia, attraverso la sua respirazione e quella di lei, all'altro lato della tenue luce notturna dei paesi sottosviluppati e di tutte le onde radio che lo attorniavano. Rapidamente Charlie andò verso Alicia per chiederle se tutto andava bene e, all'improvviso, una folla intorno alla coppia, Charlie e Alicia, estremamente vicini, l'uno all'altro. L'ombra di Stanley continua seduta fuori del circolo, solo ascoltando la sua morte.*

ALICIA Ti ricordi di Stanley?

TUTTI *Yes, we did.*

ALICIA Gli hanno sparato e gli hanno amputato una gamba.

TUTTI *Oh, my God!*

ALICIA E un braccio.

TUTTI *Jesus Christ!*

ALICIA Ritorna a casa, gli dedicheranno una cerimonia.

TUTTI *"O say, can you see, by the dawn's early light..."*

ALICIA Il presidente si avvicinerà a lui, seduto su una sedia a rotelle, per decorarlo con una medaglia; e gli darà la mano, come si conviene



all'eroe che è. Sono molto orgogliosa di lui.

*Mentre Charlie le asciuga le lacrime, Alicia viene insignita come un eroe della patria.*

XVII. IL GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO

*Alicia cucina un tacchino.*

ALICIA Sto preparando la cena. Tu hai già cenato?

STANLEY Non avevo fame.

ALICIA Quest'anno non avete fatto nulla per il  
Giorno del Ringraziamento?

STANLEY È già il Giorno del Ringraziamento?

ALICIA Sì, un'altra volta Il Giorno del Ringrazia-  
mento.

STANLEY Oggi neppure l'odore di un tacchino pos-  
so sentire.

ALICIA Devi star perdendo peso. Quasi non mangi.

STANLEY Meglio. Il grasso è solo un impedimen-  
to. *(Suona il telefono in casa di Alicia e lei va a  
rispondere)* Mi hai detto che a casa non chiama-  
va mai nessuno...

*Silenzio.*

ALICIA Questa mattina ho attraversato Central Park  
ed ho visto due topi nel cespuglio. Non riesco  
ad abituarli ai topi, ogni volta che li vedo mi  
fanno sempre lo stesso schifo.

STANLEY A New York i topi non fanno niente, han-  
no cibo che avanza.

ALICIA L'altro giorno ho sentito che in situazione  
di pericolo le femmine inseminate aspettano di  
trovarsi in un ambiente sicuro per cominciare  
la gestazione. Roditori ruminanti...

STANLEY Ed io, che il giardino zoologico cinese ha  
separato una coppia di pinguini omosessuali,

perché rubavano le uova alle coppie etero per poter avere una famiglia.

ALICIA E li hanno separati? Che cattiveria...

STANLEY Hanno separato la coppia dagli altri, non hanno separato la coppia.

ALICIA Così cominciò Park Slope.

STANLEY Erano pinguini maschi.

ALICIA Due pinguini maschi che volevano un figlio...

STANLEY Così cominciò Chelsea, ma senza istinto paterno.

ALICIA Che tenerezza...

STANLEY Che non ti senta il tacchino. Potevi comprarne uno più piccolo, solo per te...

ALICIA Viene gente a cena.

STANLEY Ah, non lo sapevo.

ALICIA L'abbiamo deciso ieri notte.

STANLEY Chi?

ALICIA Norah e Diana con i mariti.

STANLEY Ma che cara, due vipere che mangiano tacchino.

ALICIA E Charlie, mi ha appena chiamato per confermare.

STANLEY Charlie?

ALICIA Sai quale Charlie.

STANLEY Allora c'è qualcuno che chiama a casa. Charlie chiama... E non sarà stato Charlie a fare la "spitturata"?

ALICIA Non dire stupidaggini.

STANLEY Non sono stupidaggini, vuole sminuirmi ai tuoi occhi. Di che si occupa?

ALICIA Professore.

STANLEY Con un interesse di complemento per le Belle Arti.

ALICIA Stanley, per favore.

STANLEY Dove te ne vai, adesso che la conversazione si sta facendo interessante...?

(...)

ALICIA Vai via?

STANLEY Vado a buttarmi in un letto, sono stanco.

ALICIA Bene, continueremo a parlare in un altro momento.

STANLEY Ti sentirei dalla terrazza. The magic Dolby Surround! (*Silenzio*) Allora a tavola abbiamo il tacchino, i topi di Central Park, i pinguini di Chelsea, le vipere di Norah e Diana con le proprie prede, l'avvoltoio di Charlie... Potresti far concorrenza allo zoo del Bronx e ammortizzare il costo del festino di questa notte. Tu che animale vuoi essere?

ALICIA Io un gufo con occhiali da sole.

STANLEY Con occhiali da sole?

ALICIA Che mi nascondino le occhiaie da insonne.

STANLEY Ritornando a quel che stavamo dicendo prima...

ALICIA Che stavamo dicendo?

STANLEY Stavamo parlando delle frontiere dell'arte. La tela si è fatta piccola.

ALICIA Da dove hai cacciato che è stato Charlie a fare la "spitturata"?

STANLEY Deduzione.

ALICIA Non lo conosci.

STANLEY E quindi deduzione. Inoltre, scartando possibili sospetti, tu non hai più toccato un pennello da quando hai lasciato la facoltà.

ALICIA È molto complicato concentrarsi quando vai di città in città seguendo l'ascesa militare di tuo marito.

STANLEY Coococococo, coococococo, coococococo...

ALICIA *Sorry*, ma io il mio animale già ce l'ho. Tu invece no.

STANLEY Io sono... un coccodrillo, dall'udito molto sviluppato. Un coccodrillo Dolby Surround.

ALICIA Io ti vedo piuttosto come una lucertola, verdastra, circondata di detriti e che non muore anche se gli tagliano la coda.

STANLEY Che bella storia la nostra, un gufo e una lucertola. Anche se non so con questa storia del gufo... Con lo schifo che ti fanno i topi e vivendo a New York... Bene, potrai sempre cacciare scoiattoli.

ALICIA Mi dispiacerebbe mangiare uno scoiattolo.

STANLEY Mia cara, non sottovalutarti, a te, non c'è nulla che ti dispiacerebbe mangiare.

ALICIA No! Meglio, tu una iena, che evita sempre il lavoro sporco.

STANLEY E tu una balena azzurra, che sta sempre sola perché con la quantità di cibo di cui ha bisogno non può convivere, nella sua parte di oceano, con altri della sua specie. Quanto tempo fa siamo arrivati a New York? Quattro, cinque anni...? E la mia povera Alice senza un'amichetta con cui condividere un vassoio di sushi, una cheesecake, una pizza formato famiglia... Tutta sola, fiutando per la città alla ricerca di alimento.

ALICIA Sola perché mio marito è un pipistrello in

cerca di giugulari che gli calmino la sete.

STANLEY Non dimentichiamoci di Charlie.

ALICIA Io no. E per cosa credi che sto impiegando tutta la giornata, applicandomi coscienziosamente al tacchino?

STANLEY Non vedo l'ora di conoscerlo.

ALICIA Meglio un altro giorno, Il Giorno del Ringraziamento è sinonimo di pace e rispetto e non c'è posto per...

*Stanley prende un evidenziatore e lo lancia a Alicia.*

STANLEY *Don't be shy, express yourself! (Silenzio)* Se non posso godere della compagnia del nostro artista dagli tu il bacetto della buona notte da parte mia. E riempi gli di bava tutta la faccia, per poter strusciarvi meglio.

ALICIA Sembra impossibile che continui a non conoscermi, io ho un'altro stile.

STANLEY Ti ho conosciuta, ma è passato tanto tempo da allora che non me ne ricordo. Non ti do un corpo, l'ultima volta che ti ho visto nuda sembravi di nove mesi. *(Alicia prende l'evidenziatore di Stanley e scrive "murderer" sul tacchino)* Buona fortuna con la cena, mia cara, e ricordati che non è buono che una relazione inizi svogliatamente...

*Alicia lancia il tacchino a Stanley.*

XVI. MADDALENE

*Alicia mangia maddalene fino a vomitare.*

ALICIA Questa per quello con la tuta arancione che avete minacciato con cani.

Questa per quello che avete legato nudo al letto con le mutande sulla faccia.

Questa per quello che bendaste nel ghiaccio.

Questa per quello che vi faceva da cane.

Questa per i nudi con i quali avete fatto la torre umana.

Questa per l'incappucciato che avete attorcigliato con i cavi.

Questa per quello che avete bruciato con una sigaretta.

Questa per quello che avete legato alla rete con le manette.

Questa per l'incappucciato sul quale avete pisciato.

Questa per quello che trascinate nudo per i piedi.

Questa per l'incappucciato che avete fatto salire sulle casse.

Questa per il nudo che avete minacciato con i cani.

Questa per quello che avete tagliato con un coltello.

Questa per colui che avete incatenato mani e piedi con le manette alla rete.

Questa per quello che avete buttato a terra per saltarci sopra.



Questa per quello congelato del quale ridevate.

Questa per quello che avete incatenato alla rete con le mani tra le gambe.

Questa per quello nudo che avete riempito di fango con le braccia in croce.

Questa per quello che ammanettaste a un palo con le mutande sulla faccia.

Questa per quello che avete murato tra due lettighe.

Questa per quello a cui gli avete sfracellato la faccia.

Questa per quelli gettati a terra che riempivate di botte.

Questa per quelli che avete ammanettato nudi di spalle, uno contro l'altro.

Questa per quello che avete intrappolato tra due lettighe per salirci sopra.

Questa per quello nudo incappucciato al quale avete messo un microfono.

Questa per quello a cui gli avete tirato i denti.

Questa per quello che avete messo in una rete per riempirlo di botte.

XV. SALMO II

ALICIA *you playing war  
and my mind  
skips your rope*

STANLEY *don't cry*

ALICIA *why?*

STANLEY *full mouths  
kiss  
empty lives*

ALICIA *no reason  
to be on form  
when around  
therÈs a war*

STANLEY *around me  
i guess  
you mean*

ALICIA *your fucking war*

STANLEY *your fucking first world  
with your  
well-known  
well-read  
well-off  
well-worn  
sorrow*

XIV. COLPI

STANLEY Ho voglia di riempirti di botte.  
Fino a restare senza forze.  
Fino a quando non avrai più voglia di difenderti.  
Solo respiri, senza poterti muovere.  
Non ti muovi?  
Non ti muovi ormai?  
Non ti muovi più?  
Ormai non ti muovi più...  
Mi affondi il pugno conficcando le nocche.  
E un calcio nello stinco per regalo.  
Aspetto la rabbia con la quale mi sputerai in faccia.

Sputa. Sputa. E dai, sputami in faccia. Sputami. Non ti faccio schifo? Guardami, non ti faccio schifo? Ti faccio schifo. So che ti faccio schifo, e anche tu a me. Mi fai tanto schifo che non posso sopportarti. Non posso sopportare vederti lì nascosta. Non ti ricordi più come si fa?

Ti tiro per i capelli. Mi metti le dita dentro il naso. Non hai più mani. Rimarrai calva. *Fuck you.*

Non osi? Guardami, provaci a guardarmi e dimmi che non ti ricordi di come si fa. Hai dimenticato tutto completamente? E non ti ricordi più di me? Ormai non ti ricordi più di me, davvero? Hai la memoria di un pesce, o memoria di ramarro, fai un giro, e non sai più come tornare indietro. Guardami. Guardami. Hai dimenticato anche come guardare? Una cosa che sapevi

fare... Io sì, che me lo ricordo. Ricordo tutto, e tutto quel che vedo ogni giorno. Vieni qui a guardare, e ti renderai conto come non dimenticherai più niente. Ricorderesti tutto quel che hai visto, tutto quello che vedrai domani, ricorderesti tutto quel che non hai mai visto. Esci da lì e vieni qui. Smetti di piangere e vieni. So che stai piangendo, in silenzio. Tu, tutto in silenzio...

ALICIA ... Ti meno.

STANLEY Ti mordo una tetta...

ALICIA Fino a rimanere senza forze

STANLEY ...con le stesse voglie...

ALICIA Mi fanno male le mani...

STANLEY ...di rompere che hai tu nel conficcarmi il ginocchio.

ALICIA ...per i tanti colpi.

STANLEY Ti colpisco nello stomaco che fa male più rapidamente e ti ripieghi ti ho fatto male.

ALICIA Prima avevo le gambe livide...

STANLEY Ti graffio la faccia e di nuovo ti tiro i capelli.

ALICIA ...adesso sono pallide.

STANLEY Voglio darti una capata nella bocca ma non ci riesco non ci arrivo e ti tiro i capelli un'altra volta...

ALICIA Mi sanguina il naso...

STANLEY ...e ti strizzo un occhio o ti mordo un braccio...

ALICIA ...me ne rendo conto su un labbro.

STANLEY ... quel che mi sta più vicino.

ALICIA Sento i capelli...

STANLEY E stringo fino a che non mi riempi di sangue.

ALICIA ...che mi strascinano sul pavimento.

STANLEY Così è come mi piaci quando sei veramente concentrata su qualcosa.

ALICIA Molla i capelli!

STANLEY *Come on come on come on...*

ALICIA Dove! Da nessuna parte. Me ne vado affanculo, al tuo culo, a far che? Non sono io quella che deve muoversi. Vieni tu e smettila di muoverti una buona volta. Io non me ne vado da nessuna parte, tu però te ne vai affanculo, e mi riempi di merda, e ci riempi di merda, e ci riempite di merda. Mi stai strappando i capelli ed io non arrivo ai tuoi. E mi fa male, e non posso pensarlo, non voglio pensarlo, se lo penso non riesco a smettere, non riesco smettere di non fare niente.

XIII. STANLEY II

STANLEY E dopo voglio un festeggiamento veramente  
superbo e con un poco di puttane per  
dolce.

Alto e chiaro dico il mio nome: Stanley  
Clarke, colonnello dell'esercito degli Sta-  
ti Uniti.

Così che se lo ricordino e riconoscano  
l'odore del trionfo.

Sono io, sì, sono tornato.

Sono qui, prima di qualunque altra parte.  
Voglio lacrime intorno a me quando mi  
alzi per andarmene.

Voglio una donna dopo l'altra, vestite di  
rosso, macchiate di sperma

Lo sperma che scorre sul rosso, così che  
si veda bene, si percepisca bene l'odore,  
si capisca chiaramente che è il mio.

Non quello di un altro, il mio.

Sperma fresco bagnato da fin troppe  
voglie.

*(Lo sento, mi stanno aspettando)*

Voglio che mia moglie mi aspetti, e pian-  
ga per me quando non ci starò.

Voglio vedere mia moglie piangere per  
me.

Una sola lacrima per me, almeno una.

XII. "SPITTURATA"

*Alicia pulisce la porta di casa.*

STANLEY Alice? Che succede? Cos'è questo rumore?

ALICIA Hanno pitturato una scritta sulla porta della casa.

STANLEY Pitturato che?

ALICIA Contro la guerra.

STANLEY Chi è stato?

ALICIA Non lo so, qualcuno che sa che vivi qua.

STANLEY Cosa dice?

ALICIA La sto cancellando.

STANLEY Quando lo hanno fatto?

ALICIA Stanotte, suppongo, dopo la manifestazione.

STANLEY Non hai sentito niente?

ALICIA No.

STANLEY Non capisco come è potuto succedere che tu non abbia sentito che stavano pitturando la porta di casa.

ALICIA Stavano pitturando, non picconando la porta.

STANLEY Quanti erano?

ALICIA Non lo so, non li ho visti.

STANLEY Che hanno messo?

ALICIA La sto cancellando.

STANLEY Ma che hanno messo?

ALICIA Bisognerà ridipingere la porta, resterà graffiata per lo strofinamento.

STANLEY *What the fuck did it say?*

*Alicia gli mostra attraverso la webcam quel che può*

*della pittura, nella quale si può leggere "murderer" un poco confuso.*

ALICIA Altri ti hanno detto se hanno pitturato anche le loro case?

STANLEY No.

ALICIA Immagino che non sarai l'unico.

STANLEY L'unico di cosa?

ALICIA L'unico con la casa pitturata. Hanno avuto il tempo di pitturare molte più case. Non ci vuole niente a scrivere assassino.

STANLEY Come fai a sapere quanto tempo ci vuole?

ALICIA Era tanto per dire qualcosa.

STANLEY Per dire qualcosa, per pitturare qualcosa... La gente non ha nulla da fare.

ALICIA La gente vuole che le truppe si ritirino e fa quel che può.

STANLEY Fa quel che sa fare.

Alicia Come voi...

STANLEY Bisogna sapere come stanno le cose prima di parlare.

ALICIA Cosa succede che noi non sappiamo?

STANLEY Noi?

ALICIA Anch'io voglio che le truppe si ritirino.

STANLEY Tu vuoi che si ritiri tuo marito.

ALICIA Voglio che non muoia più nessuno.

STANLEY Vuoi che il sangue non ti schizzi addosso.

ALICIA E che vogliono quelli che non hanno nessuno al fronte?

STANLEY Qualcosa da fare.

ALICIA E scuole.

STANLEY E poter piangere a piacere.

ALICIA E ospedali.



STANLEY E sfogarsi dopo un'intera giornata.

ALICIA E strade.

STANLEY E farsi una passeggiata in macchina fino al centro.

ALICIA Anche tu hai un'auto.

STANLEY Io sto qui.

ALICIA Che spreca benzina.

STANLEY Io sto qui per far sì che loro possano guidare senza la paura che il ponte di Brooklyn salti in mille pezzi. E oltretutto avresti potuto pulirla più rapidamente. Certe volte sembra che dimentichi di essere mia moglie.

ALICIA È la prima cosa che penso ogni mattina appena apro gli occhi. O tua moglie o la tua vedova, una delle due.

STANLEY Strofinando così non la cancellerai mai.

ALICIA È più divertente che aspettarti senza fare niente.

STANLEY Attenzione che non ti si rompa un'unghia e poi passi tutta la notte lamentandoti, e domani ti dedichi anche tu a inventarti un nemico e a pitturargli la porta.

ALICIA Sì, meglio che la pulisci tu quando ritorni, così ti dai una smossa.

STANLEY Alice, dove vai?

Non fare la bambina, Alice.

Alice, non essere irresponsabile.

Alice, fammi il favore di tornare qui.

Non mi senti, Alice? Ma ti rendi conto di cosa stai facendo?

Alice, non essere tanto egoista, finiscila di pensare solo a te.

Alice, sai che non puoi lasciare la porta

così.

Alice, non voglio ripeterlo di nuovo.

Alicia!

Alicia, non volevo farti arrabbiare.

Alicia, sai che non te l'ho detto con cattive intenzioni.

Alicia, non fare così.

Alicia, non so se ho detto qualcosa che ti abbia dato fastidio.

Alicia, per favore... Se tu non ci stai, io... io non lo so.

Io non lo so, Alice, se tu non ci stai... Non so niente, mi dimentico tutto, le chiavi, la patente, la strada di ritorno, la voglia di tornare. E che faccio qui senza la voglia di tornare?

*Alicia aspetta che Stanley se ne vada e ricomincia a pulire.*

XI. FOTO

STANLEY *Hey, you.*

ALICIA Ciao.

STANLEY Come va la giornata? Che tempo fa?

ALICIA Hai visto le foto?

STANLEY Quali foto?

ALICIA Ci sono foto di soldati con prigionieri. Di  
soldati americani con prigionieri iraqueni.

STANLEY *Bullshit.*

ALICIA Le hai viste?

STANLEY Qui non c'è tempo per stupidaggini si-  
mili.

ALICIA Quali stupidaggini?

STANLEY Fa lo stesso.

ALICIA Cosa è che fa lo stesso?

STANLEY Alice, smettila.

ALICIA Devo smettere, cosa?

STANLEY Stop.

ALICIA Voglio sapere cosa è una stupidaggine.

STANLEY Una stupidaggine è perdere il tempo a  
guardare foto di merda.

ALICIA Hai ragione, sono delle foto di merda.

STANLEY Le hai viste?

ALICIA Tu non le hai viste? Le foto stanno circolando  
in mezzo mondo e tu, tu non le hai viste?

STANLEY Quindi le hai viste.

ALICIA L'importante non è se io le abbia viste o no.  
L'importante sei tu.

STANLEY Io, l'importante? Perché sono io  
l'importante?

ALICIA Perché stai lì. Perché stai lì e stai ai vertici,  
e perché non posso credere che non dai a tutto

questo l'attenzione che merita.

STANLEY E il livello di attenzione lo stabilisce qualcuno come te. Per cosa credi tu di essere importante? Se vuoi ti dico io per cosa io so di essere importante, dato che sono io che sto qui e non tu.

ALICIA Perché io per nulla al mondo starei lì.

STANLEY Certo, tu mai nulla. (*Silenzio*) E allora?

ALICIA Mi tratti come un'imbecille.

STANLEY No.

ALICIA Perché non mi hai detto delle foto?

STANLEY Alice, finiscila.

ALICIA Mi tratti come un'imbecille, come se io non avessi il diritto di sapere quel che succede.

STANLEY E cosa succede?

ALICIA Succede che non mi avevi detto nulla delle foto.

STANLEY Non ho nulla da dirti su nessuna foto.

ALICIA Oggi sono uscite su tutta la stampa. Guardo il giornale e vengo a sapere quel che succede. Parlo con te tutti i giorni e non ne so nulla. Stai lì per far cosa? Non stai lì per evitare queste cose che neppure mi dici?

STANLEY Non ho nulla da dire...

ALICIA Come credi che mi sento quando apro il giornale e ci trovo tutto questo? Penso, la prima cosa che penso, è che mio marito sta lì, e che mio marito sicuramente deve essere a conoscenza di tutto ciò e non mi ha detto nulla. Una bestialità smisurata al fianco di mio marito e io non ne sapevo niente.

STANLEY Non dare importanza a tutta la spazzatura che si pubblica. È molto facile parlare da

lontano.

ALICIA Non parlano da lontano, non sono parole, sono foto, di gente che sta lontano da qui, che stanno lì. Di persone che stanno vicino a te, al tuo fianco, persone che sicuramente vedi tutti i giorni, con le quali sicuramente parli tutti i giorni, alle quali dici cosa devono o non devono fare.

STANLEY Alice...

ALICIA Ho comprato il giornale e ho visto le foto. Dopo sono scesa ed ho comprato tutti i giornali per vedere se c'erano foto differenti. Ho guardato in Internet tutti i giornali stranieri che conosco per vedere se c'erano altre foto.

STANLEY Alice...

ALICIA E ogni volta che giravo la pagina, ogni volta che vedevo una nuova foto, smettevo di respirare. Sempre la stessa paura...

STANLEY Alice, ascoltami...

ALICIA Sempre la stessa paura di riconoscere i criminali, i mostri, i genocidi.

STANLEY Non capisci niente.

ALICIA No, non capisco niente. Non capisco cosa significa tutto questo, non capisco la faccia dei soldati che ridevano, non capisco la paura di pensare di poter riconoscere qualcuno di quelli che si vedono nelle foto...

STANLEY Allora se non capisci, stai zitta.

ALICIA Basti tu a stare zitto per tutti e due. Quante altre cose succedono che io non so? Cos'altro succede che nessuno sa?

STANLEY Esci di là. Sali su un aereo e vieni. Vieni e vedrai quel che succede realmente qui. Vieni

e, dopo aver visto da vicino quel che succede qui, torni a casa e ricominci a comprare tutti i giornali, a leggere in Internet, e riprenderemo questa conversazione, e mi chiederai di nuovo di certe foto, certe foto di merda nella quali si può vedere quello che si suppone stia succedendo. Quel che si suppone stia succedendo viene detto da un certo numero di foto fatte con un cellulare di merda, con una videocamera di merda che non registrano nient'altro che quel momento, che non registrano la paura, le grida, il sangue, la voglia di tornare a casa...

ALICIA Sì, registrano il sangue, e la paura, e quasi si possono udire le grida, e quasi si odono le risate ...

STANLEY E con ciò tu pensi di sapere già tutto, di avere informazioni sufficienti per sapere cosa sta succedendo qui o come possano succedere certe cose. Basta vedere un certo numero di foto e tutto è chiaro. Tutto prende un altro significato, tutto prende un altro senso.

ALICIA Nessun senso. Non c'è nessun senso. Non mi cambiano niente i pezzi che non vedo, mi importa di quelli che vedo, quelli che non vedo non voglio nemmeno immaginarli. Se me li immagino... Se me li immagino... Non voglio nemmeno pensare quel dovrei immaginare. Non voglio pensare cosa succede nelle altre foto che non ho visto, che succede dopo le foto, quante altre foto ci saranno...

STANLEY Non pensi, non pensi e giudichi. Da lì, tranquillamente, giudichi con tutto il diritto che credi di avere di giudicare quel che vedi

sbirciando.

ALICIA E che diritto hai tu ?

STANLEY Che diritto ho io...? Questa è una guerra. Che pensavi, che saremmo venuti a riforestare il paese? Che saremmo venuti con barattoli di pittura a dipingere le facciate?

ALICIA Stanley, dimmi che non sapevi nulla di tutto ciò. (*Alicia cerca nel suo computer le foto dei prigionieri iracheni torturati, che si proiettano sul suo schermo. Prende la webcam e mostra a Stanley dettagli delle foto*) Dimmi che non sapevi che stava succedendo tutto ciò, che sei rimasto sorpreso. Dimmi che tutto ciò non è normale...

STANLEY Sai cos'è la paura? La paura vera, la paura che l'altro spari per primo, la paura che questo sia l'ultimo giorno per camminare, la paura di sapere che qualcuno non ritornerà e che tu puoi essere uno di quelli.

ALICIA Non hanno armi, sono prigionieri e sono disarmati e nudi e feriti. Non possono fare nulla. Non si possono difendere.

STANLEY Sempre puoi difenderti.

ALICIA Come può difendersi un uomo nudo?

STANLEY Sai quanti soldati sono morti, quanti ragazzi di 19 e 20 anni abbiamo imbarcato nelle casse di legno? Ragazzi che vivevano per la prima volta un conflitto in prima linea, ragazzi che l'unica volta che avevano preso un'arma era stato per sparare al centro di un bersaglio e che hanno perso la loro vita per aiutare altra gente.

ALICIA Come aiutavano? Che facevano per aiutare? Spegnere sigarette sulla pelle di iraqueni indifesi?

STANLEY Chi è l'indifeso? Chi è l'indifeso quando ti trovi davanti a gente che si fa saltare in aria con migliaia di persone attorno? Chi è l'indifeso quando ti trovi davanti a gente alla quale non gli importa di perdere la vita immolandosi davanti a venti soldati con le armi in spalla?

ALICIA Non posso credere che giustifichi quel che sta succedendo.

STANLEY Non sto giustificando, sto contestualizzando...

ALICIA Perché gli hai tagliato i capelli a quell'uomo?

STANLEY Che vuoi che ti dica? Vuoi che ti spieghi chi era quell'uomo? Ti interessa sapere quanti dei nostri aveva ucciso, quanti dei suoi aveva ucciso, quanti bambini, quante madri che passavano da quelle parti?

ALICIA Cosa gli hai fatto dopo avergli tagliato i capelli?

STANLEY Che fa un chirurgo per salvare una vita? A chi gli importa nulla di quel che fa se riesce a salvarla?

ALICIA Stanley, dimmi che non ci sono altre foto oltre quelle che ho già visto, che non usciranno altre foto. Che tutto questo è qualcosa che non doveva succedere, che a volte succedono cose che non dovrebbero e che non succederà più.

STANLEY Tu non conosci l'odore del sangue.

ALICIA Stanley, per favore, dimmi che non ci sono altre foto.

STANLEY Non hai visto altro sangue che il tuo.

ALICIA E il tuo, e mi basta.

STANLEY Non t'importa di nessuno al di fuori di te.



ALICIA Dimmi che non stavi lì.

STANLEY Tu e la tua moralità codarda.

ALICIA Dimmi che per quanto possa cercare non riconoscerò neppure una ciocca di capelli nascosta in un angolo, né una mano che si infila nella scena, né l'ombra di qualcuno che sta fumando dietro... Stanley, dimmi che tu non stai in nessuna foto.

STANLEY Tu, voi, e il vostro inutile scandalo, il vostro inutile rispetto. (*Alicia getta la videocamera ed esce*)

Dove credi di andare con questo pacifismo retorico e sentimentale?

Dove pensate di arrivare con questa merda di pace di peluche?

Come pensate di sostenere la pace se non sapete quel che è la guerra?

STANLEY Dove vai?

ALICIA A bere un po'd'acqua.

(...)

STANLEY E l'acqua?

ALICIA Ho bevuto in cucina.

STANLEY Non ho sentito il frigorifero. Quando lo apri le bottiglie fanno rumore.

ALICIA Non bevo più acqua fredda. Dopo mi fa male la gola.

STANLEY E non c'è più acqua nel frigorifero?

ALICIA No.

STANLEY Però sai che io sì, bevo acqua fredda.

ALICIA Quindi nel tuo ci starà l'acqua.

STANLEY Il tuo è anche il mio, Alice.

ALICIA Sì, tu tieni molte cose.

STANLEY Cioè, a casa mia non ho più acqua fredda.

ALICIA Quando tornerai metteremo una bottiglia d'acqua nel frigorifero.

STANLEY Come se fosse così facile. Sai che io nemmeno posso toccarlo il frigorifero, è tutto studiato. Ogni cosa ha il suo proprio posto che tu hai deciso e non si può sconvolgere il tuo ordine. Tanta strategia per un frigorifero.

ALICIA Anch'io sono brava nel mio lavoro.

STANLEY Quindi non ho più l'acqua fredda.

ALICIA Nessuno beve acqua fredda in casa adesso.

STANLEY E la mia scrivania, hai riempita di cose anche quella? E la mia biblioteca, e i miei cassettei, il mio armadio... Va a sapere come li avrai

ridotti. Saranno pieni di mutande, di solette per le scarpe, carte sporche, mutande di un altro... Non so perché vuoi che ritorni se ti stai appropriando di tutti i miei buchi.

ALICIA E a che scopo tu vuoi un buco che non utilizzi?

STANLEY Per quando torno.

ALICIA Torna.

*Silenzio.*

STANLEY Non ho sentito il rubinetto.

ALICIA Che rubinetto?

STANLEY Prima, quando sei andata a bere acqua, non ho sentito il rubinetto aperto.

ALICIA E va bene, Stanley, mi sembra che tu stia troppo lontano per poter sentire l'acqua che scorre.

STANLEY Ho collegato gli altoparlanti Bang & Olufsen al computer e ti sento come se stessi al cinema. La tecnologia riempie i buchi e non lascia spazi nel mezzo.

ALICIA Perché hai collegato gli altoparlanti?

STANLEY Per sentirti meglio.

IX. CHARLIE

*Alicia prende la video camera — nello schermo di Stanley vediamo, in senso discendente, le zone verso cui la dirige: faccia, collo, petto... Sullo schermo di Alicia vediamo la stanza di Stanley, e lui nel momento in cui entra — Entra Stanley nella sua stanza... Era da molto tempo che non vedeva questa Alicia.*

Stanley: Grazie.

*Alicia si rialza rapidamente.*

ALICIA Pensavo che non ci fossi...

STANLEY Era da molto tempo che non ti vedevo...  
così.

ALICIA Avvicinati, io non ti vedo.

STANLEY Ho voglia di vederti.

ALICIA Avvicinati.

STANLEY Vederti con il naso, con le mani...

ALICIA E a che devo questo raptus?

STANLEY Il raptus è tuo.

ALICIA E quale sarebbe il mio raptus?

STANLEY Non vergognarti adesso. (*Silenzio*) Che succede?

ALICIA Niente.

STANLEY Che succede?

ALICIA Niente, ho molte cose per la testa.

STANLEY Molte cose per la testa... A cosa stai pensando, a cosa cenerai questa notte? Sempre uguale... alla fine finisci per fare andare tutto alla merda.

ALICIA Scusa.

STANLEY Ti penti. Fai qualcosa di buono e te ne penti.

ALICIA Scusa, ho detto.

STANLEY Cosa devo scusare?

ALICIA Niente, dimenticalo.

STANLEY Troppe cose ho dovuto dimenticare.

*(Silenzio. Alicia esce)*

Alice, dove vai?!

Ma chi ti credi di essere?!

Chiattona!

*Alicia ritorna.*

ALICIA Non pensavo a te. Mentre mi masturbavo non stavo pensando a te.

STANLEY E a cosa pensavi, alla panna montata?

ALICIA Ho conosciuto una persona.

STANLEY E per questo ti fai un ditalino davanti a me?

ALICIA Si chiama Charlie. E pensavo che tu non ci fossi. Ho preso la video camera come avrei potuto prendere qualunque cosa.

STANLEY Sicuro.

ALICIA Mai avrei pensato che potesse succedere una cosa così.

STANLEY Non ti credo. Questa è un'altra delle tue manovre verso nessuna parte.

ALICIA Che la tua assenza poteva provocare una cosa così.

STANLEY Bugiarda.

ALICIA Che poteva succedere a me.

Stanley Codarda.

ALICIA Che io potevo essere come te.

STANLEY Ali, a chi vuoi ingannare?

ALICIA Non credermi, è più facile.

STANLEY Ti conosco troppo bene .

ALICIA Hai passato molto tempo fuori.

STANLEY E questo che significa?

ALICIA Che le cose cambiano, la gente cambia.

STANLEY Parliamo tutti i giorni.

ALICIA Parlare non è sufficiente.

STANLEY E cosa è sufficiente?

ALICIA Questo no. Non mi piace stare così.

STANLEY Sai che questo non è per sempre, che appena posso tornerò.

ALICIA È da molto che è sempre così. Sono stanca.

STANLEY Non vuoi più che torni?

ALICIA Tutto è successo molto rapidamente, all'improvviso.

STANLEY All'improvviso... Le cose non succedono all'improvviso.

ALICIA All'improvviso te ne sei andato.

STANLEY Dovevo andarmene.

ALICIA Ed io ho dovuto rimanere sola.

STANLEY Io sto qui, non sei sola.

ALICIA Tu stai lì. Io sto qui, sola. E all'improvviso è apparso Charlie.

STANLEY All'improvviso, quando?

ALICIA Io non lo ho cercato. Ero uscita a fare la spesa, abbiamo cominciato a parlare, poi, tutti e due andavamo nella stessa direzione... Io non l'ho cercato, sai che non sono così.

STANLEY E cosa è successo? Cosa avete fatto?

ALICIA Non so cosa sia successo...

STANLEY Alice, sai che mi fido di te. Non deluder-

mi.

ALICIA Non voglio più continuare a parlare. Non so più che dire e non mi sento bene. Un bacio, tesoro. Mi dispiace anticipatamente di tante cose.

*Alicia esce.*

VIII. DENTI

ALICIA Stanley. Stanley. Stanley!

STANLEY Mi si stanno muovendo i denti.

ALICIA Sei già troppo grande per cambiare i denti.

STANLEY Quando bevo mi accorgo che, al contatto con il liquido, basculano.

ALICIA Dormi un poco.

STANLEY Non ho sonno. Tu hai sonno?

ALICIA Qui non è ancora l'ora di dormire.

STANLEY Qui non è mai l'ora di dormire.

ALICIA Devi riposare, Stanley.

STANLEY È come giocare a scacchi contro una macchina. Ma la macchina sono io, e penso agli uomini del giorno seguente e so che cosa diranno prima che lo dicano, e so quelli che moriranno prima che muoiano. Io dico quando bisogna sparare e un altro spara, io dico dove bisogna volare e altri volano.

ALICIA Non puoi tenere sempre gli occhi aperti.

STANLEY Penso anche a te, seduta sull'uscio di casa con le gambe accavallate cercando l'accendino che hai lasciato in non si sa quale borsa; mentre parli per telefono nel corridoio, scalza perché non facevi a tempo a trovare le pantofole...

ALICIA Nessuno chiama a casa.

STANLEY Non ha chiamato nessuno per me senza sapere che non c'ero?

ALICIA Non chiama più nessuno a casa.

STANLEY Mi sono tagliato i capelli.

ALICIA Lo vedo.

STANLEY Non mi piace.

ALICIA Stai come sempre.



STANLEY No, non è come sempre, me li sono tagliati io.

ALICIA Io ti vedo uguale.

STANLEY Ma non è uguale. Non mi ero mai tagliato i capelli da solo.

ALICIA Sembri più magro. Che hai mangiato oggi?

STANLEY Oggi non ho mangiato per paura che mi cadessero i denti.

ALICIA Stanley, devi aver cura di te. Se non mangi e non dormi ti ammalerai.

STANLEY Mi fanno male le mandibole come se avessi continuamente masticato durante un anno intero.

ALICIA Che hai da mangiare nella tua stanza?

STANLEY Pane duro, formaggio e qualche scatoletta. E birra.

ALICIA Mangia qualcosa prima di andare a dormire.

STANLEY Non ho fame.

ALICIA Devi mangiare.

STANLEY Dopo.

ALICIA Se non mangi tu, mangio io per te. (*Stanley esce e torna con qualcosa da mangiare, per definirlo in qualche modo*) Vieni a mangiare qui, con me.

STANLEY L'altro giorno ho tagliato i capelli a un uomo.

ALICIA Chi era?

STANLEY Non ha nessuna importanza chi era.

ALICIA E perché gli hai tagliato i capelli?

STANLEY Perché portava i capelli in una maniera che faceva schifo.

ALICIA E perché glieli dovevi tagliare tu?

DE LA GUERRA

STANLEY Perché non gli vedevo la faccia e mi piace guardare in faccia la gente con cui parlo.

ALICIA Era un prigioniero?

STANLEY Era un animale.

VII. SALMO I

STANLEY *i heard your voice*

ALICIA *you're my choice*

STANLEY *that's my game*

ALICIA *you're my faith*

STANLEY *that's my eye*

ALICIA *you're my sight*

STANLEY *that's my place*

ALICIA *you're my way*

STANLEY *where you are*

ALICIA *you come back*

STANLEY *ask me to be back  
with you*

ALICIA *don't leave me alone*

STANLEY *at night anymore*

ALICIA *for me it's enough*

STANLEY *it's even too much*

ALICIA *i don't feel my skin*

STANLEY *i have to believe  
they are still  
enemies*

ALICIA *my mouth*

STANLEY *shouts!*

ALICIA *my heart*

STANLEY *beats!  
i hear their feet  
dancing around  
drawing the line  
let's have fun  
keep the dust inside  
as long as you can  
can feel the white*

DE LA GUERRA

*bang bang bang!*

VI. LA MOGLIE DELL'EROE

*Stanley si prepara per andare in Iraq.*

ALICIA Te ne vai,  
Ed io un eco lontana con il sapore di casa.  
La mia vita sequestrata per aver investito  
nella tua.  
Stanley Clarke, colonnello dell'esercito degli  
Stati Uniti, deciso a concretizzare il suo  
sogno di posterità.  
Alicia, sposa colonnello dell'esercito degli  
Stati Uniti, condannata al lavoro forzato  
dell'attesa.  
Aspettare il sogno di mio marito, l'eroe.  
E il mio?  
Il mio sta così vicino che non vale la pena  
svegliarsi per lui.  
La moglie dell'eroe alla catena perpetua  
del ricordo.  
La sua vittoria una pensione mensile e  
una medaglia di guerra sulla mensola.  
Non mi lasci neppure l'orgoglio di pensare  
che sei morto per una buona causa.



STANLEY bimba piange

ALICIA Me ne vado davvero.

STANLEY *bye bye baby*

ALICIA Baby a quella puttana di tua madre.

STANLEY tu puttana no

ALICIA La puttana di tua madre!

STANLEY madre nemmeno

ALICIA Mi fai schifo.

STANLEY *you too*

ALICIA Addio. Rimani solo.

STANLEY solo noo

ALICIA Sí, solo.

STANLEY noo, ho il whiskyy

ALICIA Solo come una mantide.

STANLEY *whisky coke LSD crack speed opium ecstasy*

IV. STANLEY I

STANLEY Seduto in un ufficio a dieci minuti dalla strada 42, Stanley Clarke, quarantaquattro anni, colonnello dell'esercito degli Stati Uniti...

Veramente grottesco.

Io: efficacia, aspettando il turno sulla porta della macelleria.

Gli eroi non aspettano, e io non mi fido degli animali morti.

Io: precisione, e le gocce di sangue additando la pace.

L'orgoglio di un popolo nelle mie mani, il dito indice a farla da protagonista.

Voglio una guerra, e fare la valigia solo con la voglia di ritornare.



III. ECOGRAFIA DELLA CASTRAZIONE

*Nel ventre di Alicia una ecografia, che poco a poco  
si copre di sangue.*

ALICIA Cominciai a fumare per restare incinta.  
È meglio una sigaretta che una dose di ansia.  
Lanicotina è meno nociva dell'inquietudine,  
e il fumo ovattava l'attesa.  
Sarà una bambina.  
Continuo a fumare, l'eccesso di cibo non è  
buono per il feto.  
Il grasso li avvolge e nascono feti piccoli.  
Io non voglio che mia figlia sia piccola.  
La voglio normale, completa, per coppie:  
due piedi, due occhi, due braccia ...  
Uno per ognuna.  
Quanto più fame ho, tanto più fumo.  
Quanto più fumo tanto più ho fame.  
E il fumo nubi di ovatta, gocce di ovatta,  
pozzanghere di ovatta nel mio utero.  
Sarebbe stata una bambina, molto prima  
che stesse dentro.  
Noi madri sappiamo dei nostri figli, quello  
che succede e quello che non succede.  
Soprattutto quello che no.  
Continuo a fumare, sempre di più, con  
sempre meno voglia.

II. NOI

ALICIA Sono sette anni che sono noi.

STANLEY Ormai non so più coniugare un'altra persona.

ALICIA Noi non è plurale, si sbagliano.

STANLEY Nel noi non c'è più di uno, c'è solo uno.

ALICIA E non è nessuno dei due.

STANLEY Siamo tre.

ALICIA Ci siamo inventati un altro qualcuno che poco a poco ha cominciato ad alzare la voce.

STANLEY E adesso sentiamo solo lui. (*Stanley sanguina copiosamente da in mezzo le gambe*)

Un'unità è tanto forte quanto il più debole dei suoi membri.

ALICIA Quando la rinuncia è l'unica salvezza del "comune", e il "comune" è l'unico spazio possibile per l'io, noi, Alicia e Stanley, sappiamo che abbiamo vinto con la nostra sconfitta.

I. (SENZA) FINE

*Oggi arriva Stanley.*

ALICIA ... I morti di mio marito busseranno alla porta, pure.

Ed io aprirò, come oggi, ed entreranno prima uno, poi due, tre...

Tutti in fila indiana, aspettando nel porticato che arrivi il proprio turno di suonare il campanello.

Uno ad uno, di continuo, si distribuiranno nella casa come i libri, in qualche buco che fino a quel momento neppure sembrava esserci.

Si arrampicheranno sulle finestre fino a non far vedere più il sole, e così non ci sarà più la luce a svegliarci.

E nel mezzo della notte, quando aprirò gli occhi per andare in bagno, li vedrò di fronte a me che mi guardano e mi chiedono se conosco l'uomo alla mia sinistra. E io lo negherò, dirò che è solamente mio marito, che non abbiamo nulla in comune, che sta al mio fianco perché non ha un altro luogo dove andare, e nemmeno io.

*Suona il campanello della porta. Alicia rimane immobile, aspetta qualche secondo e apre la porta. Entra Stanley con il tacchino.*

## Eva Guillamón

Eva Guillamón è nata ad Albacete (Spagna) nel 1978. Dopo aver studiato *Biblioteconomía y Documentación y Artes Visuales a Madrid*, Parigi e New York, cominciò a lavorare nel dipartimento di fotografia del periodico spagnolo *El País*, collaborando inoltre con altri mezzi di comunicazione scritta sia spagnoli che internazionali, per diventare in seguito la direttrice di fotografia di *Focus Ediciones*, che include riviste quali DT, FHM o Citizen K. Dal 2000 al 2007 è stata la fotografa della campagna della Coca-Cola "*Coca-Cola y el fútbol*". Come artista visuale ha ricevuto varie borse di studio, tra cui va menzionata la *Beca de Artes Plásticas Caja de Ahorros del Mediterráneo* (Spagna), dato che è grazie ad essa che ha realizzato quello che è fino ad oggi il suo lavoro fotografico più noto: *Azorín. Viajes vividos y narrados*. La sua opera è stata esposta in Spagna, Parigi, Berlino e New York.

Nel 2005 si trasferisce a New York, dove comincia a creare attivamente legami con il mondo del teatro come traduttrice, cantante e interprete. Tornata in Spagna, decide di ampliare le sue conoscenze sul teatro e studia Drammaturgia nella *Real Escuela Superior de Arte Dramático* di Madrid. Nel 2008 ha ricevuto la borsa di studio di Teatro Contemporaneo della *Cuarta Pared*, e nel 2009 ha vinto la borsa di studio di Drammaturgia della Comunidad de Madrid. Durante un viaggio in India, nel 2010, ha conosciuto compagnie di teatro di Nuova Delhi e Dharamsala, e come frutto di questa esperienza

ha scritto *“El mono”*, la prima parte della trilogia *“Noticias del silencio”*, con cui è stata finalista nel Festival di Opera Contemporanea di Houston nel 2011. Come drammaturga e/o regista i suoi lavori sono stati messi in scena in Spagna, Buenos Aires e New York.

Nel 2010 e 2011 ha realizzato la sezione di *Artes Escénicas* nel programma radiofonico *“Ni Palo al Agua Presenta”*, su *Radio Albacete* (Spagna), e dal 2009 collabora come produttrice e presentatrice dei programmi *“Es Amor”* (premiato come Miglior Programma Notturmo di Intrattenimento dalla *Academia de la Radio de España* nel 2011) e *“Es Sexo”*, su *Es Radio* (Spagna).

Per quanto riguarda il suo lato musicale, dopo una lunga carriera come cantante jazz, nel 2011 si è unita al *Coro Entredós* (Madrid) come contralto, e dal 2012 è parte del progetto di musica sperimentale *Coro Delantal* (Madrid).

[www.evaguillamon.com](http://www.evaguillamon.com)

[eva@evaguillamon.com](mailto:eva@evaguillamon.com)

## **LA SCRITTURA DELLA DIFFERENZA**

Biennale internazionale di drammaturgia femminile

La Scrittura della/e Differenza/e, Biennale Internazionale di Drammaturgia Femminile (il cui nome è stato “pluralizzato” per decisione unanime durante l’incontro del 2011, a Santiago de Cuba), nacque a Barcellona (Spagna) nel 1999 con l’obiettivo di incentivare la drammaturgia femminile e di creare una rete internazionale di drammaturghe per facilitare la circolazione, la conoscenza dei testi e l’intercambio professionale. Nei suoi 14 anni di esistenza la Biennale è stata celebrata in Spagna (Barcellona), Italia (Napoli) e nelle due ultime edizioni a Cuba (Santiago de Cuba e L’Avana), arrivando a coinvolgere nove paesi (Cuba, Italia, Argentina, Spagna, Brasile, Ecuador, El Salvador, Guatemala e Honduras) e trasformandosi in un vero e proprio festival. La Biennale continua a crescere ad ogni appuntamento, ampliando la rete di persone e di paesi partecipanti, sempre nel segno della ricerca e del riconoscimento della differenza.